

IL WEEK-END LEGHISTA.

In piazza soprattutto militanti, non più di 130mila lungo il Po e a Venezia Scalfaro: «Non bisogna avere remore a usare il codice penale, se è violato»

Il Nord lascia solo Bossi

Prodi: ora il dialogo. 150mila con Fini a Milano

Il tramonto della secessione

N ENRICO DEAGLIO
EI RITI D'AUTUNNO della vita pubblica italiana nel 1996, la Padania epocale di Bossi verrà ricordata, storicamente, dietro la folia di giovani di Napoli accorsi in piazza Plebiscito per ascoltare musica pop; dietro gli appassionati di automobili accorsi a Monza per la Ferrari; dietro i militanti e i simpatizzanti che hanno seguito Fini a Milano («Il Piave mormorò», «boia chi molla») e dietro la massa che, come ogni anno, accompagnerà la chiusura del festival dell'Unità, quest'anno a Modena, la prima volta al governo.

Quello di Bossi è stato un inaspettato flop, dato che era stato annunciato, dallo stesso Bossi, il fatidico milione di persone. Non solo non c'è stato un qualsiasi concorso popolare alla kermesse secessionista, ma - a conti fatti - solo uno su cento dei cittadini italiani che hanno votato Lega alle ultime elezioni, ha pensato di dover cambiare per questo week-end le proprie consolidate abitudini in nome della causa.

Col senno di poi, era chiaro che sarebbe finita così. Già si sapeva tutto, non c'era aspettativa. Come se Orson Welles avesse voluto riproporre un anno dopo la sua famosa radioriconca dell'invasione dei marziani, facendo finta che nessuno si ricordasse della prima. E così i militanti della Lega sul Po, vere vittime dei media, dicevano esattamente quello che l'intervistatore voleva. Lei è per la secessione? «Forse è meglio il federalismo». Andrebbe in montagna con Bossi? «No, sono gandhiano». Cosa volete? «Meno tasse». Chi è Bossi per voi? «Il capo, il capo, il capo». (Questo mi ricorda che poco tempo fa venne fatto un sondaggio a New York. La domanda era: lei pensa che i poliziotti si comportino meglio o peggio di quanto si comportano i poliziotti nei telefilm? Risposta unanime: cercano di comportarsi come i poliziotti dei telefilm).

Nonostante la virtualità mediatica e la sondaggistica, si è finalmente scoperto ieri che la secessione è un prodotto che non interessa e che, anzi, fa paura agli stessi propugnatori del federalismo. Se doveva scocciare una scintilla, ebbene non è scoccata. L'ampolla d'acqua del Po, più che la coppa del Santo Graal, ricorda troppo la provetta di un impiegato della Usl alla ricerca di colibacilli e comunque ha meno peso nell'immaginario del champagne spruzzato da Schumacher. Lo stesso fiume Po si è finalmente scoperto non essere né Padre, né Dio, né Reno, né Danubio, né Drina. (Nella Bassa lo chiamano, senza amore, «al fiumass»). Danny Mendez di Santo Domingo, l'ultima nostra miss Italia,

SEGUE A PAGINA 6

■ VENEZIA. La sua dichiarazione d'indipendenza Bossi l'ha letta davanti a poche decine di migliaia di militanti. Addirittura poco più di diecimila, secondo le stime un po' ingenerose dei vigili urbani. Ma certo, si era vista più gente ai raduni annuali di Pontida, dove la richiesta era il federalismo. Anche lungo il Po, la riuscita della manifestazione non è stata straordinaria, tanto da portare a un calcolo di non più di 130mila persone per l'intera giornata e sull'intero percorso. I seggi lungo il fiume, la richiesta di un esercito secessionista, l'ultimatum al governo per una separazione consensuale da realizzarsi entro l'anno, si scontrano con la realtà di una manifestazione lungamente preparata e largamente pubblicizzata rimasta ben al di sotto delle aspettative degli organizzatori. Scalfaro nella mattinata, parlando a Bari alla fiera del Levante, aveva detto che non sarebbe stata una manifestazione a mettere in discussione la serenità di 50 milioni di italiani che vogliono l'unità del paese, ma aveva anche ammonito: «Non bisogna avere remore ad usare il codice penale, quando si commettono dei reati». Un invito alla pacatezza dal presidente del Consiglio: «Il governo si impegnerà nel dialogo - ha detto Romano Prodi - Non c'è mai stata tensione con la Lega fino a quando il suo leader non ha cominciato a fare discorsi sulla secessione. Il nostro è un grande paese, un paese forte che ha troppo sofferto per lasciarsi trasportare da emozioni particolari». Il fallimento della manifestazione viene sottolineato da Veltroni, che insieme al ministro dell'Interno Napolitano avverte che non saranno tollerate violazioni della legalità. Un successo nella mattinata di ieri la manifestazione indetta da Alleanza nazionale per l'Unità d'Italia: circa 150 mila persone hanno raccolto l'invito di Fini.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2 3 4 5 6 7 8

L'ARTICOLO

Il nostro essere italiani

CORRADO AUGIAS

È VECCHIO IL DISAGIO d'essere italiani e non è vero che l'abbia inventato la Lega. La Lega ha caratteristiche sue proprie, ma avevamo già conosciuto il separatismo siciliano, il malcontento della Sardegna, la voglia di secessione dell'Alto Adige. Regioni periferiche, ognuna tentata dalla ribellione per il modo in cui i trattati, o le guerre, o i plebisciti, le avevano condotte ad essere parte di quell'insieme di città e di popolo che dopo essere stato, per 85 lunghi anni, un regno, chiamiamo, dal 2 giugno 1946, Repubblica italiana.

È sempre stato difficile essere italiani perché il nostro è un paese di malcerta unità per tante ragioni tra le quali bisogna includere perfino quelle geografiche, per la curiosa forma

SEGUE A PAGINA 8

Nelle amministrative alle urne per la prima volta i sedicenni

Voto test in Bassa Sassonia Dopo i tagli Kohl in calo

■ HANNOVER. Avanzano socialdemocratici e Verdi, calano cristiano-democratici e liberali, ma la Spd manca di poco il sorpasso sulla Cdu. Sono questi i primi risultati delle elezioni amministrative che si sono tenute ieri nella Bassa Sassonia. Scarsa la partecipazione al voto di sedicenni e diciassettenni, chiamati alle urne per la prima volta e che in maggioranza avrebbero scelto i cristiano-democratici. L'influenza esercitata dall'approvazione dei sacrifici sociali contenuti nel «pacchetto Kohl»

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 14

L'INTERVISTA

Bruti Liberati
«Non separate giudici e pm»

GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 10



Intervista all'artista
Arbore
«Umberto torna a Surriento»

ALDO VARANO
A PAGINA 6

Parla l'attore

Dario Fo: è un clown ma non va sottovalutato

SILVIO TREVISANI
A PAGINA 7

IL CASO

Vi racconto i brogli nel seggio leghista

■ PAVIA. Ho votato per la Padania libera. Solo votato? Macché, votato e rivotato, per conto mio e per quello di ipotetici amici e parenti, con l'autorizzazione della «camicia verde» di guardia al seggio. E sono stata tra i più contenti: ho visto una signora, riempire, tra una chiacchiera e l'altra, un'intera pagina di firme. Per votare non servono documenti, basta procurarsi una penna e attendere il proprio turno. «Posso votare anche per mia sorella che non è potuta venire?». «Come no, si accomodi», la risposta usuale. Con mille lire si diventa anche fondatore della nazione padana. Il coupon allegato al certificato sarà sigillato all'interno di una roccia collocata poi davanti al parlamento della Padania. I dati ufficiali sui votanti riporteranno questa moltiplicazione di schede e di padani?

CARLA CHELO
A PAGINA 3



Mercoledì 18 settembre
in edicola con L'Unità

Fiabe popolari inglesi



I LIBRI DELL'UNITÀ

L'Unità | Einaudi